

## L'analisi

# Il tiro al piccione sui pensionati

**L'equivoco dei cosiddetti «assegni d'oro» e i nuovi rischi per il ceto medio impoverito**

**Bruno Gravagnuolo**

● **C'È UNO SPORT DI SUCCESSO MOLTO DIFFUSO IN ITALIA. IL TIRO AL PICCIONE SUI PENSIONATI. VIENE PRATICATO ORMAI DA PIÙ DI VENT'ANNI** come prescrizione sanitaria, dalla società civile ai rami alti della politica. Come l'allarme colesterolo ieri, è divenuto oggi senso comune. Demagogico e rigorista: il grasso si annida tra i pensionati. Lì bisogna tagliare e poi ce lo chiede l'Europa. E per di più dice la Madia i pensionati che cumulano - magari prepensionati coatti! - tolgono lavoro ai giovani.

In realtà la dieta c'è stata eccome. Dalla prima riforma Dini, a quella di Prodi, dagli scalini agli scaloni e al ricalcolo dei coefficienti. Fino agli esodati brutalizzati dalla Fornero, con contorno di blocco della contingenza anche per gli assegni più bassi e contributo di solidarietà per le pensioni superiori a 91mila Euro.

Ma era falso che il bubbone della spesa si annidasse lì. Di fatti la spesa pensionistica, prima dell'ultima riforma che ha alzato le soglie e ristretto le finestre (più che altrove in Europa) era il 13% del Pil, al netto dell'assistenza, che ovunque è in carico alla fiscalità generale. E questo dettaglio i predicatori rigoristi contro la spesa pubblica se lo dimenticano puntualmente. La cifra è scesa ancora, ma le salmodie neo liberali continuano imperterrite. E si mescolano al nuovismo giovanilista, che divide vecchi e giovani, poveri e meno poveri, garantiti e non garantiti.

Insomma, questo il punto, i pensionati sono dei parassiti e vanno colpiti. E il tema ritorna alla vigilia del Def, tra le slide di Cottarelli e quelle di Renzi, benché quest'ultimo abbia promesso solennemente che altri sacrifici ai pensionati non saranno chiesti. Salvo aggiungere che sono i pensionati che guadagnano «il giusto», a non dover temere. E a non escludere contributi in futuro. E il giochino ricomincia. Ma dove sarà posta l'asticella, se un'asticella ci sarà? Contributo di solidarietà a parti-

re da più di tremila euro lordi? Bene, sarebbe l'ennesima ingiustizia. Perché quei tremila divengono al netto duemila. Tra Irpef, trattenute varie, addizionali regionali e comunali. In certe città altissime, come le aliquote della Tasi, sbloccate verso l'alto, «per consentire le detrazioni»... Naturalmente i nostri tagliatori di teste di piccioni, non si scompongono. Avevano persino ipotizzato tagli pensionistici sopra i 23mila euro lordi! E finanche tagli dell'accompagnamento ai disabili pensionati con redditi di 30mila Euro lordi. Indecente? Loro tagliano per mestiere, e perciò ricevono redditi di centinaia e centinaia di migliaia di Euro all'anno, più corpose liquidazioni. Ma questo è un altro discorso, all'ordine del giorno peraltro. Qui conta ricordare alcune cose. Ad esempio, al momento per i pensionati (tutti) ci sono solo digiuno e tagli. Non riceveranno sgravi Irpef le pensioni basse (più della metà su 19milioni e seicentomila). Mentre quelle medio basse attorno ai tre-quattromila (lordi) sono a rischio di ulteriore taglieggiamento, laddove già c'è stato il salasso del blocco della rivalutazione, in parte reinserita sopra i 1500 lordi.

E si ventila pure il taglio delle detrazioni sotto i 35mila euro lordi, a colpire oltre che i pensionati, milioni di dipendenti e contribuenti onesti (per finanziare il bonus promesso da Renzi). Per alzare stipendi e salari sotto i 25mila euro lordi si andrebbero così a colpire altrettanti milioni di lavoratori dipendenti, oltre alle pensioni mediane più basse che alte. Una violenza consumata contro il ceto medio impoverito, e all'insegna del grido: pensioni d'oro! E il tutto solo perché i soggetti in questione sono senza tutela e incapaci di pesare, nell'immediato. Soggetti bancomat. Che andrebbero tutelati come cittadini, e rispettati nella loro dignità. Tanto per cominciare infatti la Corte Costituzionale con sentenza n. 116 del 2013 ha giudicato illegittimo il prelievo effettuato da Monti sulle pensioni alte - e già sono partiti i rimborsi - e non perché non sia giusto che chi più ha debba pagare di più. Ma perché, dice la Corte, in ballo ci sono sempre dei «contribuenti» e non «categorie». Sicché l'eventuale obbligo contributivo straordinario deve riguardare tutti e ciascuno, in modo equo e progressivo.

Dal magazziniere della Roma a Francesco Totti, per intendersi. Altrimenti c'è discriminazione verso una categoria, criminalizzata in quanto tale. Vedremo come finiranno i ricorsi già sollevati contro l'espedito di trattenere il contributo di solidarietà presso l'ente previdenziale di competenza. E però nel frattempo il Tribunale di Palermo ha già fatto pubblicare in Gazzetta ufficiale il ricorso alla Corte contro l'illegittimo blocco protratto della contingenza dopo il 2008. E proprio sulla base della sentenza 116 del 2013. Una pioggia di ricorsi dunque, che potrebbe costare salata allo stato e a noi tutti. E che dovrebbe dissuadere il governo da ulteriori interventi sulle pensioni.

Non si può e non si deve fare nulla dunque contro le ingiustizie contributive e le vere pensioni d'oro? Niente affatto. Si può agire sui cumuli di megapensioni, vitalizi e incarichi. Sulle finte pensioni, quelle corrisposte fuori legge. E poi si può agire sulla fiscalità generale. Contributo straordinario? Deve riguardare eventualmente tutti. Ciascuno secondo le sue possibilità, a partire da Irpef, megastipendi e grandi patrimoni, e in modo equo e progressivo. Si obietterà che così c'è il rischio di flop dell'«effetto Renzi»: rialzo generale delle tasse. Ma quel rischio c'è in ogni caso, anche toccando le pensioni medio-basse. Perché la platea degli 845mila delle cosiddette «pensioni d'oro» va moltiplicata per quattro o cinque. Dentro ci sono anziani e famiglie monoreddito, in affitto o che hanno venduto la nuda proprietà (pagano la Tasi), giovani in carico alle famiglie, badanti, domestici. Insomma un cespite di «domanda aggregata» non indifferente. Che, spende, vota e giudica. Infischiarne - in tempi di antieuropeismo e populismo - nonché illegittimo e anti-economico, sarebbe un regalo alla destra e a Grillo. E politicamente può costare molto caro.

